

L'associazione dilettantistica ha sede al poligono di via Reggio sorto nel 1862. E conta 1500 soci

Tiro a segno, quando sparare è sport

Arnaldo Bicocchi: «Tiriamo a un bersaglio non contro gli avversari»

Matteo Billi

Sgombriamo subito il campo dai luoghi comuni. Il tiro a segno è uno sport, affiliato al Coni e come tale (anche) disciplina olimpica. Che gli atleti si allenino in un poligono, luogo deputato a sparare anche per chi non pratica sport, è un'altra faccenda. «La nostra è una disciplina che non prevede il contatto fisico tra avversari. Non spariamo a qualcuno ma al bersaglio», spiega all'Informazione Arnaldo Bicocchi, 61 anni, da tre lustri presidente del Tiro a segno di Parma (www.tsnparma.it) e vice presidente del Coni locale. Precisione e sangue freddo sono le caratteristiche che deve avere un tiratore. Del resto come non ricordare l'oro conquistato da Roberto Di Donna alle Olimpiadi di Atlanta '96 quando l'azzurro superò di un decimo di punto all'ultimo tiro il cinese Wang Yifu stravolto dalla tensione. «Quando andiamo nelle scuole (abbiamo un simulatore di tiro che possiamo portare con noi) siamo accolti bene e c'è interesse verso la disciplina - continua Bicocchi - Se andiamo a vedere anche le casistiche delle assicurazioni gli incidenti al poligono sono veramente rari». Ma prima di capire cosa vuol dire essere un atleta del tiro nel XXI secolo è bene fare un passo indietro agli albori della disciplina.

La storia

A Parma la sezione di tiro a segno nazionale nasce ufficialmente il 4 dicembre 1881 quando l'assemblea dei soci approva lo statuto (redatto però nel 1879) della Società dei Tiratori Parmensi. Ma le prime notizie di un'attività sportiva di tiro a segno sono antecedenti. «Non fu come sostiene qualcuno Giuseppe Garibaldi a fondare il tiro a segno - racconta Bicocchi - L'Eroe dei due Mondi, in occasione di una visita a Parma nel 1862, però sostenne con vigore l'istituzione di una società». Nell'anno della visita di Garibaldi fu impiantato a Parma un poligono nell'area che corrisponde all'attuale via Reggio, dove anche ai giorni nostri. Segni delle vecchie strutture sono visibili perché recuperati durante i lavori del nuovo impianto da 50 e 100 metri ma durante l'ultimo conflitto mondiale gran parte del poligono è andato distrutto. Tanto da impedire l'attività sportiva per un ventennio. Verso la fine degli anni '60 un gruppo di appassionati ottenne dal ministero della Difesa la disponibilità dell'area che è demaniale. Lo storico presidente di quegli anni era Pietro Varese che ridiede lustro all'attività e ai cui valori si ispira anche oggi Arnaldo Bicocchi.

L'attività

Da quando l'attività di tiro a segno ha messo le prime basi lungo la Parma sono passati quasi centocinquanta anni ma la passione dei tiratori è tutt'altro che scemata. Lo dimostrano i numeri: «I soci del nostro sodalizio - dice Bicocchi - si attestano tra le 1300 e le 1500 presenze tra ordinari e obbligati. Questi ultimi sono coloro che devono tenersi allenati per legge». Al poligono, infatti, viene rilasciata anche l'abilitazione all'uso delle armi. La struttura ducale, oltre a essere una delle più vecchie d'Italia (vedi articolo nell'altro pagina) è anche una delle mi-



Argento BR 22 - 10.5 LV Valerio Adorni, Arnaldo Bicocchi (presidente), Francesco Scalea e Roberto Ruggeri

La disciplina in sintesi

Le competizioni di tiro a segno si svolgono con armi **lunghe** (fucili e carabina) o **corte** (pistola). I primi mirano ai bersagli da quattro diverse posizioni (in piedi, in ginocchio, a terra e di caccia). Nel tiro con la pistola la posizione è solo quella in piedi. Il tiratore si pone nella piazzola dello stand di tiro e spara ai bersagli che, secondo la distanza (10, 25, 50 e 300 metri) hanno dimensioni differenti. Nel tiro a segno con **carabina** le specialità sono: carabina libera (calibro 5,6 mm, peso non superiore a 8 kg e con impugnatura a pistola); carabina sportiva (riservata alle donne, calibro 5,6 mm e peso non superiore a 6,5 kg); arma libera (calibro non superiore agli 8 mm); carabina standard (calibro non superiore agli 8 mm e con resistenza del grilletto di 1500 g); carabina da 10 metri (ad aria compressa o a gas, calibro 4,5 mm, peso non superiore a 5,5 kg). Le specialità che prevedono l'uso della **pistola** sono: pistola automatica (calibro 5,6

mm, peso non superiore a 1260 g); pistola grosso calibro (da 7,62 a 9,65 mm, peso non superiore a 1400 g, con impugnatura e appoggio particolari); pistola sportiva e pistola standard (calibro 5,6 mm long rifle, con resistenza del grilletto di 1000 g); pistola libera (a percussione anulare, calibro 5,6 mm); pistola da 10 metri (ad aria compressa o a gas, calibro 4,5 mm, caricatore a pallini). Le specialità si suddividono in **olimpiche** e "non olimpiche". Le prime sono sei nelle gare maschili (carabina libera a terra, carabina libera 3 posizioni, carabina a 10 m, pistola libera, pistola automatica e pistola a 10 m) e quattro in quelle femminili (carabina standard 3 posizioni, carabina a 10 m, pistola sportiva o libera e pistola a 10 m). Le specialità **non olimpiche** sono: carabina standard e a terra per le donne, pistola grosso calibro, pistola standard e bersaglio mobile a 10 m per gli uomini. [fonte: le Garzantine Sport, novembre 2008]

giori della Penisola per il tipo e il numero di linee di tiro. «Abbiamo 20 linee a 25 metri, 15 linee a 10 metri indoor per l'aria compressa, 20 linee a 50 e 100 metri e 6 linee a 50 metri, chiuse a cielo aperto». Ovvero sono impianti costruiti in modo che la luce che filtra dal tetto sia uniforme e non possa compromettere i tiri effettuati in momenti diversi. Questa disponibilità di linee di tiro rendono l'impianto parmigiano particolarmente appetibile non soltanto per le competizioni nazionali (domenica prossima, per esempio, è in programma la finale del Campionato italiano ex ordinanza) ma anche per gli allenamenti delle forze dell'ordine. «Per esempio abbiamo fatto un accordo con la Forestale - ricorda il presidente - E vengono da tutta la regione a sparare qui». Capita anche che qualche biatleta (sport invernale che comprende sci di fondo e tiro a segno con la carabina) si allenino a

parma perché il poligono dispone di un simulatore. Ma un'attenzione particolare è stata chiesta al presidente Bicocchi anche nei confronti degli atleti paralimpici in quanto Parma è in una posizione centrale rispetto alle regioni del Nord e Centro Italia. «Si da Roma ci è stato chiesto di diventare il fulcro dei tiratori paralimpici ma per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di Comune e Provincia. Parma ha buone strutture ricettive ma dobbiamo eliminare le barriere architettoniche. Considerando che per le ultime linee costruite abbiamo dovuto accedere a un credito sportivo l'apporto degli enti pubblici diventa essenziale». Il tiro a segno come molti dei cosiddetti sport minori ha un'impennata in corrispondenza degli appuntamenti olimpici: «Dopo il titolo olimpico di Di Donna c'è stato un boom di iscrizioni». Ma un altro motivo che ha aiutato ulteriormente la disciplina è la normativa europea del

'99, recepita dall'Italia con la legge 21 dicembre 1999 n. 526, che prevede la "demilitarizzazione" delle pistole ad aria compressa sia lunghe sia corte i cui proiettili erogano un'energia cinetica superiore a 7,5 joule. «Un bene per il tiro perché queste pistole sono a bassa capacità offensiva, non le chiamiamo neppure armi ma attrezzi da tiro». E tra i produttori di questi "attrezzi" c'è anche un artigiano di Parma, Cesare Morini. Per partecipare ad attività sportive con le pistole ad aria compressa non è necessario nemmeno la maggiore età. E' di qualche settimana fa la notizia della vittoria dei Mondiali di tiro a volo (disciplina sportiva diversa dal tiro a segno) di Jessica Rossi che di anni ne ha 17 e deve farsi trasportare il fucile da sua madre che ha il porto d'armi. «L'età minima per partecipare a competizioni con armi da fuoco è 18 anni», indica la guida al poligono redatta ogni anno dal tiro a segno parmigiano. «Dai

14 ai 18 anni - continua la nota - è consentito l'uso all'interno dei poligoni solo se il giovane sia costantemente seguito da un istruttore federale e comunque i minorenni all'atto dell'iscrizione devono essere accompagnati da un genitore. Sotto i 14 anni, invece, si possono usare soltanto armi ad aria compressa». I giovani come in tutte gli sport sono la base su cui lavorare in prospettiva. «La nostra è una disciplina - ammette Bicocchi - che non dà la visione di facili guadagni come può essere il calcio, quindi è forte il rischio di perdere qualcuno per strada ma è naturale che la speranza, il sogno di tutti noi sia quello di poter vedere un atleta di Parma alle Olimpiadi, magari già a quelle di Londra 2012». Tra le giovani promesse ducali i nomi da segnare sono tre: Marcello Barbarese, 17 anni, specialista della carabina 10 metri e i due fratelli Tragni, Aldo 16 anni pistola 10 metri e sua sorella Katia che oltre alla pistola 10 metri usa anche la pista standard e di anni ne ha 18.

I campionati

A parte i campionati più noti (vedi scheda a fianco) che rientrano nel Cis (solo categorie olimpiche) esistono anche quelli «ex ordinanza riservato a fucili, come dice la parola stessa, che siano state adottate dalle forze armate di almeno un paese fino al 1945 o fino al 1950. I tipi di armi sono tre: a otturatore, semiautomatico, sniper (quelli dei cecchini con ottica)». La particolarità è che «i fucili devono essere originali». Contrariamente a quanto possa pensare chi non è esperto, armi originali di questo tipo se ne trovano a prezzi inferiori ai mille euro. «Dai 6 agli 800 euro. Considerate che una carabina costa circa 3000 euro e una pistola tra i 1500 e i 2000». A Parma nel prossimo fine settimana ci sarà la possibilità di assistere alle finali nazionali dei campionati. «Esistono anche campionati di BenchRest calibro 22 e di avancarica». Il BenchRest è una particolare specialità di tiro a segno con carabine di altissima precisione, di calibri medio/piccoli, su bersagli posti a distanze di 50, 100, 200, 300 metri. Per armi ad avancarica, invece, si intendono quelle nelle quali il proiettile viene inserito dalla cima della canna (archibugi, i moschetti e in genere i fucili, i cannoni e le pistole fino all'800).

I trofei

Nel 2008 sono stati diversi i titoli conquistati dagli atleti del Tiro a segno. Sia a livello assoluto



Il poligono L'ingresso del Tiro a segno nazionale



che regionale, sia nell'individuale che nei concorsi a squadre. Nella categoria master (over 55 anni) Gianpaolo Carta dopo aver primeggiato negli anni passati ha conquistato l'argento nella pistola standard, così come Alberto Biavati nella carabina libera tre posizioni. Il 26 e il 27 settembre scorsosi al tiro a segno di Milano, invece, si sono svolte le finali dei Campionati italiani di BenchRest 22 a cui hanno partecipato due squadre e cinque tiratori per l'individuale. Sono arrivati due secondi posti nelle categorie standard e 10.5 LV. Titoli che si vanno ad aggiungere ai nove conquistati a livello regionale nelle specialità olimpiche: Roberto Amoretti (pistola grosso calibro gruppo B); Marcello Barbarese (carabina 10 metri junior gruppo B); Katia Tragni (pistola standard junior gruppo e pistola 10 metri junior A); Aldo Tragni (pistola 10 metri allievi); Alberto Biavati (carabina libera 3 posizioni master e carabina 10 metri master); Gianpaolo Carta (pistola standard master e pistola 10 metri master).



Argento BR 22 categoria standard Valerio Adorni (primo a destra), Emanuele Gruzza, Davide Cattani e Filippo Chierici

ORGANIGRAMMA TSN

Arnaldo Bicocchi	Presidente
Ezio Merli	Vice presidente
Valerio Adorni	Consigliere
Angelo Borghini	Consigliere
Paolo Delgrano	Consigliere
Sandro Morini	Consigliere
Gianni Torelli	Consigliere
Paolo Cantoni	Segreteria
Pamela Dallatana	Segreteria
Franco Pavesi	Armeria
Ettore Barbuti	Direttore di tiro
Marco Manfredini	Revisore dei conti
Sandro Morini	Rappres. dei tecnici
Massimo Sassi	Rappres. degli atleti